Una giovane start up chiamata My leaf

Il maggiordomo d'azienda risolve problemi e fa tutti contenti

Asilo nido per i figli, lavaggio della biancheria, certificati da richiedere in Comune, assistenza ai genitori anziani. Sono alcuni dei servizi forniti da My leaf, una start up nata circa un anno fa nella periferia milanese, che oggi comincia a raccogliere i primi frutti. Del resto My leaf significa foglia, la quale a sua volta richiama l'albero: l'albero dei servizi, molto gettonati dai dipendenti, che li ricevono dalla loro azienda o direttamente da una rete di fornitori.

Siamo nel magico mondo del welfare aziendale: visto che il welfare statale soffre di scarsità di risorse, "proviamo a crearcene uno da noi, a misura di comunità e di territorio, oltre che di impresa". L'idea è stata incubata sotto l'ala di Axìa, una società di consulenza aziendale e di executive search, che ha voluto dare valore al suo lavoro (è il significato del termine tradotto dal greco).

My leaf nasce da una costola di Axìa ed è frutto del lavoro di un gruppo di studenti e laureati dell'università Cattolica tra i 24 e i 27 anni, guidati da un docente-consulente, Enrico Dalla Rosa: Marco Beretta, Alberto Neggia, Alessandra Vismara e Federico Cavallo. Uno spin off, in gergo, oppure una start up, se si preferisce, che promette sfracelli.

Le evocazioni si sprecano. Perché il gruppo di neo-imprenditori giovani sotto la guida del loro coach hanno scelto un nome non a caso anche per la loro piattaforma, che si chiama Abigail, che era una danzatrice raccontata nella Bibbia, moglie di Davide, quello che sconfisse il gigante Golìa, oltre che nota come personaggio del Nabucco di Giuseppe Verdi. Nel caso specifico, i giganti Golia da sconfiggere o a cui allearsi si chiamano Willis e Edenred, due multinazionali del welfare aziendale note in tutto il mondo.

Welfare aziendale
La squadra dei solutori di problemi di My leaf

Il tema è quello di liberare il tempo: si lavora molto, e restano indietro un sacco di cose da fare. Allora, bisogna trovare qualcuno che sbrighi le diverse faccende di casa restando in fabbrica o in ufficio. Ci vuole qualcuno, un maggiordomo aziendale, che non costi troppo e risolva problemi, quasi come quel personaggio, mister Wolf, nel film di Quentin Tarantino, "Pulp fiction", interpretato da Harvey Keitel, egualmente efficiente ma non così cinico. «Con la nostra piattaforma – spiega Dalla Rosa – ci rivolgiamo alle imprese e alle famiglie. Cerchiamo di rispondere ai bisogni dei diversi cicli della vita dei lavoratori e delle imprese, risolvendo problemi: nel presente quotidiano, nel futuro dei figli, nel passato dei genitori. I servizi delle tre fasi sono oggi 230 con 150 fornitori certificati nella qualità e nel prezzo. La piattaforma risolve tutta la gestione del welfare in tutti i suoi aspetti, scaricando l'azienda di una mole di lavoro che ruberebbe tempo e aiutando le persone ad acquistare servizi a prezzi accessibili».

La piattaforma svolge in outsourcing il lavoro dell'azienda che offre ai suoi collaboratori servizi di company welfare. «Non è un lusso perseguire il benessere dei dipendenti – conclude Dalla Rosa – ma un modo per restituire qualcosa a qualcuno. E poi rende le persone soddisfatte, riconoscenti e più motivate». [W. P.]